

Vito Consoli

GIUFÀ E IL GIORNALE

Giufà era un tipo molto attento e preciso. Eppure combinava un sacco di guai, tanto che tutti in paese lo consideravano un po' scemo.

La mamma pensava che fosse tutta colpa dell'ignoranza di Giufà. Lui, infatti, studiava malvolentieri e non leggeva mai un libro o un giornale. Così diceva sempre al figlio: - Leggi, Giufà, leggi, altrimenti rimarrai sempre un ignorante! Se sei troppo pigro per leggere dei lunghi libri, leggi almeno i giornali! Così conoscerai tutte le cose importanti che accadono nel mondo, saprai ciò che fanno le persone di successo e potrai prendere esempio da loro.

Giufà, a dire il vero, non aveva nessuna voglia di leggere ed era convinto che non servisse a niente. L'idea di avere successo e non essere più considerato uno stupido, però, gli piaceva. Così, un giorno decise di dare ascolto alla madre: andò all'edicola che stava al centro della piazza e comprò un giornale. Poi si sedette su una panchina e cominciò a leggere dalla prima pagina: "Per far diminuire l'inquinamento dell'aria, il sindaco invita tutti i cittadini a lasciare la propria automobile in garage ed usare i mezzi pubblici".

- Ecco, - pensò Giufà. - Sempre la solita storia! I politici lasciano sempre le cose a metà. Perché bisogna usare soltanto i mezzi pubblici: usiamo gli interi, piuttosto! Sarà meglio, no?

Fatte queste considerazioni Giufà passò ad un'altra notizia: "I ministeri si sono immediatamente messi in regola con le nuove leggi sul miglioramento dei servizi, provvedendo in quattro e quattr'otto a riorganizzare gli uffici aperti al pubblico".

- Per forza nel nostro paese le cose funzionano così male! - pensò allora Giufà. - Per fare le cose in fretta si fa in quattro e quattr'otto! Non pretendo che si faccia in uno e uno due, anche se sarebbe la cosa migliore. Come minimo, però, bisognerebbe fare in due e due quattro!

Piuttosto contrariato, Giufà girò pagina sperando di trovare qualche notizia più interessante e cominciò a leggere: "Lanciata sul mercato una nuova automobile: il presidente della casa automobilistica esprime grande soddisfazione".

- Adesso basta: questo è troppo! - Pensò. - Come si fa ad essere soddisfatti per una tragedia del genere! Un'automobile lanciata sul mercato. Chissà a che velocità andava! Chissà quanti danni ha provocato! Magari ci sono stati pure dei feriti; forse dei morti! Certa gente non conosce proprio vergogna! E io dovrei imparare da loro?

Così richiuse il giornale e decise che non ne avrebbe mai più aperto un altro.

- Lo sapevo, - disse fra sé e sé, - che leggere non serve a niente!